

LA CLESSIDRA

La Clessidra n. 35 - Ottobre 2016 - Poste Italiane SpA - Sped. in abb. Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2 e 3 NE/TN - Iscritto n. 1213 Trib. TN - Contiene I.R.



IMMAGINARE FUTURI PER IL DOPO DI NOI

16 **COMUNICAA:**
IL NUOVO CENTRO
DI CONSULENZA
SPECIALISTICA DI GSH



18 **UNA DIDATTICA PER
I BAMBINI CON DSA**



PRIMO PIANO

- 4 **Dopo di noi** La Legge 22 giugno 2016, n.112 spiegata dall'esperto

OPINIONI

- 8 **Abitare il futuro**
 8 **A volte basta poco: esempio di integrazione nostrana**
 9 **Un cioccolato "buono fino in fondo"**
 9 **Casa dolce casa... purché sbarriata**

RIFLESSIONI

- 10 **1978 invasione U.F.O.** La storia di un esperimento sociologico

GSH NOTIZIE

- 14 **Trofeo sportivo GSH: settima edizione**
 15 **Soggiorni estivi per adulti e anziani con GSH**
 16 **ComuniCAA: il nuovo servizio GSH**
 16 **Lo stato dell'arte della disabilità nella scuola**

APPROFONDIMENTI

- 18 **Una didattica per i bambini con DSA**

TERRITORIO

- 21 **Il progetto "Diversamente abile per un'ora" arriva a Cles**

IN BIBLIOTECA

- 23 **Spazi e modelli**
 23 **Editoria** Scuola inclusiva e mondo più giusto

GSH Cooperativa Sociale

Sede legale 38023 Cles (TN)
 Via Mattioli 9
 Partita IVA 01292700224
 Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
 Via Lorenzoni 21
 Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
 info@gsh.it - www.gsh.it

Presidente

dr. Michele Covi
 michele.covi@gsh.it

Assistente alla direzione e Responsabile CSE "Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"

dr. Consuelo Leonardi
 consuelo.leonardi@gsh.it

Responsabile amministrativo

dr. Lorenza Dalpiaz
 lorenza.dalpiaz@gsh.it

Coordinatore psicopedagogico, Responsabile CRE e Consulenza Psicologica

dr. Paolo Damianis
 paolo.damianis@gsh.it

Responsabile di segreteria

rag. Anna Deromedi
 anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria

rag. Silvia Perlot
 silvia.perlot@gsh.it

Responsabile sistema gestione integrato e comunicazione

dr. Sara Brida
 sara.brida@gsh.it

Responsabile Comunità Alloggio Lidia

Flavia Ianes
 flavia.ianes@gsh.it

Responsabile CSE "La Casa Rosa"

Marcella Daldoss
 marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE

Michela Bergamo
 michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro

dr. Barbara Poli
 barbara.poli@gsh.it



Copertina

Foto e concept Palma & Associati.

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità della Cooperativa Sociale GSH
 Ottobre 2016 n. 35 - Anno 13°

Direzione e redazione

38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
 Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
 info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale

Michele Covi

Direttore responsabile

Piero Flor

Redazione

Michele Covi, Lorenza Dalpiaz, Sara Brida, Piero Flor

Hanno collaborato

Graziella Anesi, Giuliano Beltrami, Donatella Bianco, Sara Brida, Marcella Daldoss, Paolo Damianis, Silvia De Vogli, Ilaria Rosati, Venera Russo, Alceste Santuari

Concept and layout

Palma & Associati

Fotografie

Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica

Litotipografia Editrice Alcione

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213
 Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet www.gsh.it



Se pensi che soprattutto a Natale si possa essere più solidali e vicini alla gente della tua comunità, c'è un piccolo gesto che puoi fare per aiutare i più deboli. Scegliere per i tuoi regali un pacco dono della Cooperativa Sociale GSH.

Consulta il depliant allegato alla rivista.



LA CLESSIDRA ON LINE

editoriale

Immaginare futuri per il Dopo di noi. Non è solo il titolo scelto da Gsh per un ciclo di incontri formativi per educatori e familiari di persone con disabilità che si svolgeranno in autunno, ma è anche lo sforzo richiesto a coloro che progettano e sviluppano politiche sociali. La crisi induce il cambiamento. Per uscirne serve probabilmente cercare e poi percorrere strade nuove che chiamano in causa la responsabilità individuale e collettiva, il senso civico ed implicano anche mutamenti di paradigma culturale. Lo sforzo e le energie intellettuali messe in gioco sono effettivamente notevoli: esperti, consulenti, politici si adoperano per stimolare e costruire scenari e percorsi tesi a garantire che i bisogni delle persone fragili possano continuare ad essere soddisfatti anche in futuro, anche e specialmente quando verranno meno i supporti familiari e dovrà essere la comunità ad accoglierle ed accompagnarle nel cammino della vita. Siamo in costante ricerca di soluzioni nuove che ancora non sono ben definite. Un elemento, però, mi pare emergere con chiarezza: il welfare di domani non si potrà nutrire solo di linfa pubblica, ma richiederà la compartecipazione di tutte le espressioni (sociali, economiche, solidali) della comunità. Servirà riscoprire e rivitalizzare il senso autentico dell'essere comunità e del cooperare. La crisi ci farà crescere.

*Michele Covi,
Presidente GSH*



michele.covi@gsh.it

DOPO DI NOI

La Legge 22 giugno 2016, n.112 spiegata dall'esperto



“E quando noi non ci saremo più? Finora siamo stati tutto il suo mondo, ma stiamo diventando vecchi, abbiamo bisogno di un aiuto, di un sostegno, di una prospettiva per il futuro” – in questa frase si può riassumere il pensiero, fatto di ansie e paure, di tanti genitori e familiari di persone con disabilità.

Il 14 giugno lo Stato italiano, nella sua massima espressione ha risposto con l'approvazione della legge denominata “Dopo di noi”. Il testo, che aveva avuto il via libera del Senato lo scorso 26 maggio, è il risultato di un complesso e animato dibattito parlamentare.

L'articolo 1 ben definisce il fine primario della norma ossia quello di “favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità” portando il legislatore a disciplinare per la prima volta la fattispecie del disabile divenuto orfano e non in grado di occuparsi di sé. Una realtà che risulta sempre più all'ordine del giorno dato l'invecchiamento della popolazione del nostro Paese.

L'obiettivo del provvedimento è garantire la massima autonomia e indipendenza delle persone disabili, consentono loro, per esempio, di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni.

Volendo offrire ai nostri lettori una corretta interpretazione e sintesi della norma, abbiamo chiesto di rispondere ad alcune domande al prof. Alceste Santuari, docente di Diritto dell'Economia degli Enti Non Profit, di Partenariati Pubblico-Privati e di International Law & Health nell'Università di Bologna.

DI ALCESTE SANTUARI*

Tempo di lettura: 8 minuti





■ Obiettivo primario della norma è quello di favorire il benessere, la piena inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità.

Anche l'Italia si accorge del problema "dopo di noi" che affligge molti genitori di persone disabili. Cosa prevede questa legge?

Mi sembra opportuno segnalare che la legge richiama espressamente la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea quale ancoraggio sovranazionale e sovraordinato che regola le attività e i servizi a favore delle persone con disabilità e rimanda alla l. 104 del 1992 per l'accertamento dello stato di disabilità. Si tratta di due richiami molto significativi che danno la cifra complessiva della collocazione sistematica della norma approvata. Desidero anche aggiungere

che la legge stabilisce che le prestazioni assistenziali da garantire alle persone con disabilità grave vengono fatte rientrare nella determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPs) e degli obiettivi di servizio di cui all'art. 13, d. lgs. 68/2011 da garantire su tutto il territorio nazionale. Come è noto i Leps (già LIVE-AS) sono previsti dall'ordinamento giuridico quali garanzie del diritto di cittadinanza sociale che comprende, tra l'altro, la tutela della qualità dei servizi erogati. In altri termini, gli enti pubblici, in primis le Regioni e "a cascata" i comuni e le loro forme aggregative, nonché i soggetti, in specie non profit che partecipano alla realizzazione della rete integrata dei servizi e degli interventi in ambito sociale, hanno la responsabilità di attivarsi per assicurare l'erogazione dei servizi a favore di quanti si trovino in condizioni di disabilità. ■



* Docente di Diritto dell'Economia degli Enti Non Profit, di Partenariati Pubblico-Privati e di International Law & Health nell'Università di Bologna.



La legge stabilisce la creazione di un fondo per l'assistenza e il sostegno ai disabili. Come funziona il fondo? Chi può accedere al fondo?

La legge, in naturale continuità con quanto era già stato stabilito nella legge di Stabilità 2016, prevede il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare. La dotazione del Fondo è determinata in 90 milioni di euro per l'anno 2016, in 38,3 milioni di euro per l'anno 2017 e in 56,1 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

L'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo è subordinato alla sussistenza di requisiti che saranno individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Alle Regioni spetta adottare indirizzi di programmazione e definire i criteri e le modalità per l'erogazione dei finanziamenti e la revoca degli stessi. Ancora una volta, quindi, saranno le Regioni il luogo deputato in cui i progetti per la disabilità andranno programmati, valorizzati e quindi finanziati. Il fondo potrà essere alimentato da contributi e sostegni provenienti dalle Regioni, dagli enti locali, dagli enti di terzo settore e da altri soggetti di diritto privato con comprovata esperienza nel settore dell'assistenza alle persone con disabilità e delle famiglie che si associano per le finalità perseguite dalla legge.



Il Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave è di 90 milioni di euro per l'anno 2016, 38,3 milioni di euro per il 2017 e 56,1 milioni di euro annui per il 2018.

Quali attività possono rientrare tra quelle finanziabili?

Il Fondo è destinato, in particolare, alla realizzazione dei seguenti scopi:

- a) attivare e potenziare programmi di intervento volti a favorire percorsi di deistituzionalizzazione e di supporto alla domiciliarità in abitazioni o gruppi-appartamento che riproducano le condizioni abitative e relazionali della casa familiare e che tengano conto anche delle migliori opportunità offerte dalle nuove tecnologie, al fine di impedire l'isolamento delle persone con disabilità grave;
- b) realizzare, ove necessario e, comunque, in via residuale, interventi per la permanenza temporanea in una soluzione abitativa extrafamiliare per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza, nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile, dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi;

- c) realizzare interventi innovativi di residenzialità per le persone con disabilità grave, volti alla creazione di soluzioni alloggiative di tipo familiare e di co-housing, che possono comprendere il pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità;
- d) sviluppare programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile delle persone con disabilità grave.

Si tratta di obiettivi che tengono in debito conto le esigenze (in specie, nuove) che emergono nel complesso contesto della disabilità e che intendono ad esse rispondere.



La norma introduce un nuovo termine: il trust. Di cosa si tratta?

Per vero, nella prassi, trattasi di un istituto giuridico conosciuto, almeno in alcuni territori del nostro Paese. La legge ha il grande pregio di "sdoganare" il trust "accogliendolo", se così si può dire, nel novero delle organizzazioni a disposizione degli interventi e dei servizi sociali.

Nella sua formulazione elementare, il *trust* è una "triangolazione" di rapporti giuridici: il soggetto che istituisce un trust, detto "disponente" (*settlor*) si affida ad un altro soggetto (*trustee*), cui trasferisce il diritto sul bene o sui beni, con l'obbligo di amministrarli e gestirli per i beneficiari individuati (persona fisica, persona giuridica, enti di varia natura, altri *trust*). L'affidamento è pertanto l'essenza del *trust*: nessun meccanismo operativo del trasferimento di un diritto può produrre l'effetto di far venire in esistenza un *trust*, se l'oggetto di quel trasferimento non è "affidato" al *trustee* e, dunque, posto sotto il controllo di quest'ultimo.

Trust significa "fiducia" e nell'ambito del Dopo di Noi garantisce la tutela della persona disabile.



Inoltre, il beneficiario di un *trust* ha diritto di fare "affidamento" sul *trustee*, affinché questi si comporti secondo quanto la legge prescrive. Il beneficiario non ha alcuna ragione di riporre fiducia nel *trustee*, ma ha diritto di attendersi che egli operi per il raggiungimento delle finalità che il disponente (o la legge) gli ha affidato di realizzare.

Per comprendere meglio cosa sia il *trust*, possiamo fare l'esempio di genitori che affidano al *trustee* la gestione dei propri beni, dopo il decesso, con il mandato di provvedere al mantenimento e al benessere del figlio gravemente disabile. Altro esempio può essere il caso di due coniugi in età molto avanzata, privi di relazioni familiari, che affidano al *trustee* i propri beni affinché provveda ad assicurare l'assistenza nel momento in cui dovessero perdere l'autosufficienza e la capacità di decidere di se stessi.

È bene ricordare che *trustee* può essere nominata una fondazione, un'associazione, una ONLUS oppure una cooperativa sociale, oltre che una Azienda Pubblica di Servizi alla persona.

In ultima analisi, la legge n. 112/2016, riconoscendo questa particolare formula giuridica, amplia la gamma degli strumenti che possono essere impiegati dalle famiglie e dalle comunità locali per attivare, sviluppare e realizzare progetti a favore dei più deboli.





▀ **COOPERAZIONE SOCIALE**
DI SILVIA DE VOGLI, Responsabile della Comunicazione
 del Consorzio Con.Solida.

Abitare il futuro

In attesa che siano emanati i regolamenti attuativi della nuova legge sul "Dopo di noi" approvata pochi mesi fa, in tutta Italia molte organizzazioni della società civile si stanno muovendo per rendere possibile un futuro pieno e autonomo alle persone con disabilità. In Trentino 7 cooperative sociali aderenti al consorzio ConSolida tra cui anche GSH, hanno dato vita su questo tema ad un laboratorio di innovazione che ha come obiettivo anche quello di coinvolgere le famiglie e il territorio. Il punto di partenza è la consapevolezza che "l'abitare" è per tutti un naturale e continuo esercizio di identità. Chi vive

la disabilità però non sempre dispone dell'autonomia necessaria per esprimere appieno la propria indipendenza; è necessario perciò investire sulle capacità dei singoli accompagnandoli in un cammino graduale verso l'autonomia che ha come massimo obiettivo la gestione del proprio spazio domestico.

Il gruppo delle cooperative di ConSolida, oltre ad aver avviato progetti pilota con il coinvolgimento diretto delle persone con disabilità, ha organizzato incontri e percorsi formativi per le famiglie e per tutta la comunità da Trento a Mezzolombardo e a Tione fino a Cles. Ospite di

molti di questi incontri Maurizio Colleoni referente scientifico della rete nazionale Immaginali risorse cui aderiscono più di 60 organizzazioni.

Colleoni sarà nuovamente in Trentino il 5 novembre per dialogare insieme a Carlo Francescutti coordinatore dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità nell'evento organizzato dalle cooperative sociali per ricercare insieme percorsi concreti e possibili per abitare il futuro. Sarà anche a Cles il 12 novembre, invitato da GSH per incontrare educatori e familiari di persone con disabilità. ■



▀ **INTEGRAZIONE SOCIALE**
DI GIULIANO BELTRAMI, Giornalista affermato, è stato presidente
 del Consorzio Con.Solida per otto anni;
 attualmente è presidente della Cooperativa "Lavori in corso".

A volte basta poco: esempio di integrazione nostrana

Quella in cui viviamo è l'epoca delle parole. Chi sa usarle ha una marcia in più. Quanto ai fatti... Beh, per quelli si può aspettare. L'integrazione delle persone in difficoltà nella società segue la stessa strada: a parole bene, nei fatti gran fatica. E dire che a volte basta poco: bastano piccoli gesti. Certo, non per stravolgere il mondo, ma per dare un senso a ciò che si fa. Oggi raccontia-

mo un piccolo gesto attuato nelle Giudicarie, e precisamente fra Bolbeno e Bersone, due paesini di poche centinaia di anime.

A Bersone la Cooperativa sociale "Il Bucaneve" ha un centro per persone con problemi psichici. A Bolbeno (15 chilometri di distanza) c'è una pizzeria: "La Contea". Un bel giorno ad una tirocinante della Cooperativa è venuta un'idea:

perché non portare alcuni utenti con problemi psichiatrici ad imparare a fare la pizza? Punto di partenza, due domande: si può ridurre lo stigma nei confronti delle persone affette da disturbi mentali? È possibile promuovere le loro abilità e le loro competenze? Per farla breve, i ragazzi hanno imparato ad impastare la pizza; l'hanno cucinata e servita in una serata gestita da

loro. Serata normale, intendiamoci, non dedicata solo a loro. Infine la pizzeria ha messo nel menù la "Pizza pazza", giusto per metterci un tocco di ironia, condivisa con Cooperativa e protagonisti.

Come si diceva, a volte basta poco per sollevare il velo dell'indifferenza sulla questione dell'integrazione sociale delle persone con problemi fisici, psichici e psichiatrici. ■



► **EQUO E SOLIDALE**
DI BEATRICE DE BLASI, responsabile Comunicazione e
 educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù.

Un cioccolato “buono fino in fondo”

IN AUTUNNO, DA MANDACARÙ, SARÀ PROTAGONISTA IL CIOCCOLATO

Per scegliere un buon cioccolato fare attenzione a:

- percentuale di cacao;
- assenza di aromi di sintesi;
- assenza di grassi vegetali differenti dal burro di cacao.

Vista: Il fondente deve essere molto scuro, compatto e lucido, quello al latte deve avere un marrone brillante men-

tre il bianco deve essere brillante tendente al giallo.

Olfatto: Il fondente deve avere un profumo intenso di cacao, nel cioccolato al latte quest'ultimo deve essere prevalente. Quello bianco deve avere profumo di latte e vaniglia.

Tatto: toccando la tavoletta deve risultare liscia e vellutata al tatto e in bocca.

Udito: spezzando la tavoletta di cioccolato fondente, il suono del classico snap significa

che il cioccolato è stato lavorato bene. Per le tavolette al latte o bianche lo snap è molto più morbido.

Gusto: il cioccolato deve sciogliersi rapidamente in modo uniforme. Importante è la persistenza, o quanto a lungo permangono gusto e aroma.

Mente: il cioccolato Equosolidale attiva anche il cosiddetto sesto senso, il pensiero e la mente, che ci fa scoprire il valore della qualità sociale.

Sono tre i vantaggi principali per i produttori del Commercio Equo: la continuità del prezzo minimo garantito che li protegge dai crolli di mercato; i premium, che consentono di investire in progetti di miglioramento dell'attività o di servizi per l'intera comunità (pozzi d'acqua, strade, presidi sanitari, scuole, etc.); il prefinanziamento, ovvero il pagamento anticipato di una parte del prodotto ordinato. ■



► **ACCESSIBILITÀ**
DI GRAZIELLA ANESI, Fondatrice e presidente
 della Cooperativa Sociale Handicrea - Sportello Handicap
 di Trento.

Casa dolce casa... purché sbarrierata

Quando si vive un limite il primo luogo in cui si trovano ostacoli è la propria casa.

Che la disabilità sia congenita, ingravescente o da evento traumatico la propria abitazione è il primo punto in cui si cercherà di ri/trovare una quotidianità accettabile e dove si prova se è possibile un po' di autonomia.

Quasi sempre nelle nostre case si incontrano ostacoli: scale, porte e spazi ristretti, vincoli strutturali, cosicché “sbarrierare” diventa complesso e, per di più, dipendente dalla disponibilità economica della persona o del suo nucleo familiare.

È ben vero che esistono contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche dagli edifici privati, ma è altrettanto vero che sempre più spesso essi non riescono a coprire gli importi sostenuti. Diventa pertanto fondamentale avere una cono-

scenza approfondita della patologia della persona (stazionaria o progressiva?) nonché essere informati sulle soluzioni esistenti, per sbagliare il meno possibile e non trovarsi poi con interventi sbagliati solo perché, per esempio, non si è tenuto conto degli spazi di manovra di una sedia a rotelle o di coloro che assistono.

Esistono diversi strumenti di aiuto, realtà, testi e siti a tema per esempio, che permettono di conoscere e confrontare soluzioni idonee per attrezzare le abitazioni con porte scorrevoli o roto-traslanti, docce a filo pavimento, lavandini e specchi ad altezza adatta, ecc. Ma alla base di tutto deve esserci l'obiettivo di tutti gli “attori”, disabili, familiari, operatori sanitari e sociali, tecnici e progettisti: raggiungere il livello possibile più grande di autonomia della persona. ■

1978 invasione U.F.O.

La storia di un esperimento sociologico

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

Prima di tutto voglio chiarire due punti:

1. Qui non si tratta assolutamente di alieni o di visite da altri mondi o cose "ultraterrene"
2. Tutto ciò che sarà raccontato è tratto da testimonianze reali o documentazione rigorosa.

Prologo

Domenica 9 luglio 1978 mi trovavo in ferie con la mia famiglia e quella di mio zio a Bibione – Lido del sole, sul litorale adriatico, all'ultimo piano fronte mare del condominio "Diana Est" a pochi passi dalla spiaggia. Rientrati a casa dopo una cena in pizzeria mio zio Claudio, marittimo di lungo corso, si appartò in balcone per fumare una Gauloises Blu e dopo pochi istanti rientrò ridacchiando e dicendomi di portargli il binocolo. Io ero un tredicenne molto curioso e affascinato da qualunque situazione avventurosa.

Mi disse: "Vieni... vieni qua che adesso ti faccio vedere un UFO". Un po' emozionato guardai nelle lenti del binocolo e nel nero del cielo, nella direzione di Caorle-Jesolo, vidi l'oggetto: era una luce arancione a forma di goccia rovesciata: con la parte più grande verso l'alto e quella sottile in basso.

Ne fui davvero colpito. Una astronave proveniente da mondi lontani? Mio zio si mise a ridere, diede un altro tiro alla Gauloises e concluse secco: "Ma che zucca che sei! Non vedi che è un pallone?" – probabilmente una mongolfiera con il fuoco acceso sotto che illuminava tutta la parte di tessuto o carta di cui era fatto il "pallone". La cosa però non finì là.

La gente in spiaggia non parlava d'altro. E poi anche il giornale, "Il messaggero" dava spazio a racconti di avvistamenti e fenomeni davvero impressionanti. E poi

c'erano i Phantom... non intendo i fantasmi, ma gli aerei, i cacciabombardieri Mc Donnell Douglas F4 della base americana di Aviano che a coppia iniziarono a pattugliare a coppia la costa, turbando con i loro bang supersonici i tranquilli pisolini sotto l'ombrellone. Tutti erano davvero

convinti che qualcosa stesse realmente accadendo.

In quel periodo, secondo i dati del cosiddetto "Centro Ufologico Nazionale" ci furono, soprattutto verso Jesolo, da dove veniva la "mongolfiera", numerosi avvistamenti (ciascuno con più testimoni) ecco i dati:

- Domenica 09 luglio 1978 ore 23:30-24:00 Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Domenica 09 luglio 1978 ore 23:30 Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Lunedì 10 luglio 1978 sera Jesolo VE Venezia Veneto EN
- Martedì 11 luglio 1978 sera tarda Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Martedì 11 luglio 1978 ore 23:30 Jesolo VE Venezia Veneto LU
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 sera tarda Jesolo VE Venezia Veneto UO-EN
- Venerdì 14 luglio 1978 ore 23:00 Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Domenica 15 agosto 1978 sera Jesolo VE Venezia Veneto BQ

Le sigle alla fine di ciascun avvistamento significano:

AQ = avvistamento di oggetto ad alta quota

UO = UFO sopra l'acqua, o che si immerge oppure emerge da mare o lago

BQ = UFO a bassa quota

EN = comparsa di una o più entità aliene



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 12 minuti



A leggere questi dati sembrerebbe quasi che mio zio Claudio, vecchio lupo di mare, che sull'oceano in trent'anni di cose in cielo ne aveva viste parecchie, avesse peccato di superficialità e faciloneria, visto che tutti davano ad intendere che si trattasse di "veri UFO" che di per sé all'epoca non voleva dire soltanto "Oggetti volanti non identificati" ma era quasi diventato un sinonimo di "astronavi extra-terrestri". C'era gente che diceva di aver visto quegli oggetti affiorare dall'acqua (e quindi non poteva essere una mongolfiera) altri che parlavano dei soliti omini grigi con la testa gigantesca. Veramente un clima stranissimo.

Dopo quelle vacanze rientrai a casa pieno di dubbi, ma la cosa non finì neppure allora: nei mesi successivi ci fu una escalation di fenomeni, che si spostarono più a sud, come documentato da un'inchiesta di Rete8:

"Era il 1978, quando il "Triangolo dell'Adriatico", una zona triangolare di mare tra Ancona, il Gran Sasso e Pescara fece parlare di sé mezzo mondo. In quel triangolo di mare accadde di tutto, in qualche caso grazie all'esagerazione e alla fantasia, ma in altri casi senza effettive spiegazioni. Dalle acque del mare, come raccontavano

■ **“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione”.**

Franco Basaglia



Franco Basaglia con la moglie Franca Ongaro nel 1977.

gli stessi pescatori, venivano fuori colonne d'acqua dal diametro di una decina di metri. Il mare ribolliva in alcuni tratti, in particolare a nord di Martinsicuro e ci furono segnalazioni di corpi luminosi tra le onde. I marinai parlavano di bussole impazzite, di nebbie improvvise, di radar di bordo che localizzavano oggetti sconosciuti. Raccontavano di rumori, esplosioni di luci, improvvise correnti che facevano perdere la rotta ai pescherecci... Sta di fatto che furono chiamate in causa anche le forze dell'ordine con numerose segnalazioni da parte dei cittadini: le Capitanerie di Porto, ad esempio, più volte perlustrarono il tratto di Adriatico interessato dai presunti avvistamenti. Il fenomeno "UFO" in Abruzzo richiamò TV e giornalisti da mezzo mondo. Giunsero anche squadre di scienziati che, in qualche caso di nascosto, studiarono a fondo ciò che accadeva o veniva raccontato da esterefatti testimoni. Le conclusioni furono per alcuni il silenzio, per altri il negazionismo, per altri ancora "solo bolle di gas"... ■



⚡ Dopo tanti anni, il Mistero del Triangolo dell'Adriatico continua ad affascinare e ad alimentare il dibattito. L'Abruzzo venne portato alla ribalta delle cronache nazionali ed internazionali. Chi ha vissuto quegli anni, racconta, ad esempio, di una diretta fiume da Pescara, da parte di Emilio Fede, allora in RAI. E i pescatori ricordano nitidamente quei mesi, in cui, raccontano, aveva timore a uscire in mare. Il mistero comunque resta. C'è chi dice che siano tanti i protagonisti di questa vicenda su uno scacchiere troppo ampio per far pensare ad una semplice serie di casi fortuiti e che, finora, non ci sono spiegazioni scientifiche esaurienti per archiviare il fenomeno come suggestione collettiva."

Nel 1978 ci fu il numero record di avvistamenti di UFO: furono 1028, contro una media dal 1947 al 2015 di poco superiore ai 200 all'anno. Cosa successe realmente? La risoluzione di questo piccolo giallo parla di un antropologo appassionato di comunicazione, di un artista di idee molto avanzate e dello psichiatra più importante della storia italiana: quel Franco Basaglia che proprio a maggio del 1978 vide approvata dal parlamento la legge 180 che, prima in Europa, restituiva dignità e libertà al "malati di mente". Ma andiamo con ordine...

L'antropologo si chiamava Franco Cagnetta, nel 1978 aveva 52 anni e collaborava con l'equipe di Franco Basaglia dal 1974. Da questo lavoro intenso nacquero progetti come "Marco Cavallo", il simbolo della de-istituzionalizzazione psichiatrica, un lavoro importante su "Immagine e potere", una ricerca intitolata "La creazione di un mito" (di cui accenneremo più avanti) e la mostra d'arte interattiva "Legare e sciogliere", creata con la collabora-

Trieste 1977,
Giuliano Scabia.
Fonte: DSM - ASUI,
TS



zione dei pazienti di Basaglia e dell'artista Sante Monachesi e presentata, guarda caso, a Jesolo, proprio nell'estate 1978, come risulta da una pubblicazione: "**Legare e sciogliere. L'Evelpiuma e l'Universo Agrà di Monachesi**. Con contributi di un'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste. Venezia, Marsilio, 1978. Catalogo della mostra, **Jesolo, 1-20 settembre 1977 e luglio-agosto 1978**. Scritti di Franco Cagnetta, Franco Basaglia e Franca Basaglia Ongaro. Illustrazioni in bianco e nero."

La mostra fu patrocinata dall'UNESCO e dall'istituto di Psicologia del CERN, dopo Jesolo fu esposta alla Sorbona a Parigi. L'artista aveva creato delle opere molto leggere, fatte di materiali simili alla gommapiuma, o a film di materiale trasparente e lucente, che stavano sospese su fili sottili e potevano essere modificate legando e sciogliendo dei lacci che ne fissavano la forma (da qui il titolo "legare e sciogliere"). Le opere vennero definite come delle azioni-scultura: "l'artista plasma il foglio di perspex trasparente e fluorescente e riesce a catturare e liberare il vuoto della forma piena che circonda" (Floriano de Santis 1990) Per l'occasione, a Jesolo le evelpiume, (strutture anti-gravitazionali, da cui il neologismo Agrà, inventato da Monachesi) pendenti leggere dal soffitto, vennero esposte insieme alle opere dei pazienti dell'ospedale psichiatrico di Trieste, mentre un laboratorio

creativo era a disposizione dei visitatori come vera e propria macchina liberatoria, in piena sintonia con il pensiero di Franco Basaglia che presenziò alla mostra insieme alla moglie Franca ed a suoi collaboratori e pazienti.

Sembra una coincidenza molto casuale, si vedono oggetti volanti e a Jesolo viene fatta una mostra su sculture volanti...

Ma il gruppo di Jesolo non si limitò ad allestire la mostra...

Un paio di anni dopo, Basaglia era morto da poco per una malattia inarrestabile, iniziarono ad affiorare i primi articoli, svelando in parte il mistero...

Su settimanali tipo "GENTE" o "OGGI" (ricordo le pagine patinate con le foto in bianco e nero) lessi un reportage dal titolo parecchio irriverente (ma allora non si badava al "politicamente corretto"): "I FALSI UFO DI JESOLO, ECCO COME I MATTI HANNO BIDONATO I NORMALI"

Si raccontava come a Jesolo, durante un soggiorno corrispondente alle date della mostra e degli avvistamenti, Franco Basaglia ed alcuni suoi pazienti si erano divertiti a far salire in cielo dei palloni illuminati, creando la psicosi da UFO. Questa iniziativa faceva parte di un progetto di ricerca sulla suggestione collettiva, ideato da Basaglia insieme all'antropologo Franco Cagnetta e denominato "La creazione di un mito" il progetto prevedeva la visione collettiva di UFO.

Sappiamo che le mongolfiere non erano uno strumento ignoto nei laboratori cre-

ativi e teatrali dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste, diretto da Basaglia: uno dei principali artisti e conduttori di gruppi, Giuliano Scabia (poi divenuto scrittore e drammaturgo di grande spessore), ne faceva uso durante la rappresentazione itinerante "Il cantastorie" creata a Trieste nel 1977 assieme ai pazienti di Basaglia.

Oltre a questo apparente "gioco goliardico" di lanciare mongolfiere a Jesolo il gruppo si impegnò sul fronte della diffusione di notizie:

Secondo un'indagine giornalistica di Marco Bianchini (1996) : "Il Gazzettino" del 15-16-18-20/7/1978 e del 04-11/8/1978: Il quotidiano veneto "Il Gazzettino" pubblicò numerose lettere relative ad altrettanti avvistamenti avvenuti nella zona di Jesolo. Uno in particolare era il racconto di due studenti che avevano osservato una cosa tonda, luminosa e verde, che si era posata nella laguna. Solo dopo un po' di tempo si scoprì che *tutte le lettere erano state inviate da un gruppo di ricerca, capeggiato dal prof. Franco Cagnetta, docente di antropologia culturale dell'Università di Parigi, che effettuava uno studio sulla creazione del mito.*"

Una rara immagine della mostra "Legare e sciogliere" Sante Monachesi, Jesolo 1978.



Quindi sia i lanci di mongolfiere sia la diffusione di false notizie sugli UFO facevano parte di un progetto, di un disegno preciso, di una ricerca per verificare con quali strumenti si potevano generare delle credenze immaginarie e mitiche.

I risultati di questa ricerca non furono mai pubblicati. Ma noi possiamo tirare le somme:

- 1) Scegliamo un tema emotivamente coinvolgente
- 2) Creiamo alcuni falsi esempi concreti che tutti possano vedere
- 3) Creiamo testimonianze false che allarghino gli esempi concreti creando una sensazione di concreta presenza dilatata su qualunque cosa associabile al fenomeno
- 4) Otteniamo la credenza di massa e creiamo un mito.

Nel 1978, con poche lettere al giornale e qualche mongolfiera di carta si diffuse una psicosi da UFO in tutta Italia aumentando di **5 volte** il numero dei cosiddetti "avvistamenti".

Oggi, su internet, ogni giorno, gli attacchi con false notizie, false dichiarazioni, fatti creati ad hoc, cercano di manipolare le reazioni della gente per ottenere credenze e provocare reazioni.

E non sto pensando solo alle scie chimiche, ai miti su certi cibi, agli attacchi agli uomini politici.

Sto pensando a chi manipola con questi strumenti le masse per instillare l'intolleranza, l'odio e il razzismo.

Gli esperimenti di Basaglia e Cagnetta dimostrarono che la popolazione è facilmente suggestionabile, tanto facilmente che, forse spaventati dai risultati, non pubblicarono i loro studi.



Trofeo sportivo GSH: settima edizione

Per una giornata di sport autentico



In una una giornata di sole dopo settimane di tempo più o meno instabile, il **24 agosto si è svolta al Centro per lo Sport il tempo libero di Cles**, la settima edizione di un appuntamento ormai "classico" e che apre le porte alla settimana dedicata allo sport Clesiano. Il trofeo sportivo per persone diversamente abili di GSH ha visto la partecipazione di 120 atleti provenienti da tutta la provincia. Ragazzi, educatori, autorità locali tutti pronti fin dal primo mattino a inaugurare la prima giornata di Festa dello Sport Clesiano. L'agitazione di alcuni ragazzi, la gioia di altri nel ritrovare i propri amici, la voglia di partecipare, tante emozioni racchiuse nel campo sportivo allestito appositamente per le varie gare in programma nella mattinata.

Grande partecipazione con momenti anche di divertimento grazie ai ragazzi della catechesi di Cles e della Ginnastica Val di Non e ai cani e ai loro addestratori dell'unità cinofila Val di Sole. Corsa, salto in lungo, lancio della palla ovale, calcetto... tanto impegno e tanta fatica per gli atleti partecipanti!

Poi, finalmente, è arrivato il momento del pranzo più che apprezzato da tutti! Dopo un momento di Zumba con Mattia Zini e di giochi di ginnastica organizzati dalla Ginnastica Artistica Val di Non è arrivato il momento tanto atteso: le premiazioni. Oltre agli atleti da podio delle varie discipline sono stati premiati tutti gli atleti partecipanti dalle varie personalità presenti. Franco Panizza, senatore trentino, Silvano Dominici, Carmen Noldin per la Comunità della Valle di Non, Andrea Paternoster Assessore allo sport del Comune di Cles, Manuel Lorenzoni – presidente del Comitato Festa dello sport clesiano.

Accorsi appositamente premiare gli atleti, sportivi nostrani d'eccezione come Luca De Aliprandini, sciatore di sci alpino conosciuto a livello mondiale, Melania Corradini sciatrice paraolimpica, Gianfranco Corradini, anch'egli sportivo e Maurizio Fondriest famoso ciclista "clesiano DOC" che da anni partecipa all'evento e la neo campionessa Letizia Paternoster, Campionessa juniores del mondiale ciclismo.

Ringraziamento particolare va anche all'Assessore alla salute e alle politiche sociali della Provincia Luca Zeni, presente alla cerimonia di apertura del trofeo che ha speso parole di elogio per GSH per le svariate attività sempre a promozione dell'integrazione delle persone diversamente abili.

Protagonisti della giornata sono stati gli atleti, che talvolta con grande sforzo hanno dato il loro contributo per la realizzazione di una giornata che è stata all'insegna dello sport, della salute, della sana competizione e del rispetto reciproco: il tutto condito da tanta allegria e voglia di festeggiare insieme. ■



Soggiorni estivi per adulti e anziani con GSH

Quando l'assistenza non va in vacanza



Sono contenta di essere venuta, credo di ritornarci l'anno prossimo. (T. G.)

Tullia

Alla fine di agosto GSH ha realizzato, su richiesta della Comunità Valle di Non, una "Vacanza per adulti e anziani parzialmente autosufficienti": per la prima volta ci siamo sperimentati in questo progetto, con una utenza non già in carico nei nostri servizi e con caratteristiche molto diverse dal consueto per età e problematiche.

È andato tutto bene, la compagnia è stata la cosa più bella! (R. G.)

Luisa

Mi è piaciuto il mare, l'acqua, la sabbia, il sole. L'albergo è bellissimo, si mangia molto bene, i camerieri sono gentili. La compagnia è bella e in stanza mi trovo molto bene. (M. P.)

Marta

La vacanza si è svolta dal 29 agosto al 5 settembre a Misano Adriatico, presso il Park Hotel Kursaal, luogo ormai noto a GSH e sinonimo di qualità, cortesia ed attenzione ai bisogni specifici di ogni ospite. Il gruppo dei partecipanti era composto da 12 persone, alcune di loro con difficoltà legate all'età, altre in carico al Servizio Sociale. Data la specificità dei partecipanti, oltre alle consuete attività ricreative, di animazione e di assistenza quotidiane gestite dai 3 operatori della Cooperativa è stato anche attivato un servizio infermieristico. Abbiamo avuto la fortuna di una

settimana di pieno sole, che ci ha permesso di andare in spiaggia tutti i giorni, fare passeggiate sul bagnasciuga e qualche bagno. Lungo tutte le giornate abbiamo avuto la possibilità di partecipare all'animazione offerta dall'hotel: risveglio muscolare, acquagym, babydance, karaoke, tombolata, serata danzante... La tavolata unica dei pasti ci ha permesso di conoscerci meglio ogni giorno. Un'esperienza positiva per GSH, speriamo di poterla ripetere anche il prossimo anno!

DI SARA BRIDA
sara.brida@gsh.it



DI MARCELLA DALDOSS



Vacanze soggiorno

ComuniCAA: il nuovo servizio GSH

Centro consulenza specializzato nell'ambito della Comunicazione aumentativa

"La comunicazione è un diritto non un dovere" da ISAAC (Società internazionale per la comunicazione aumentativa alternativa)

Comunicare, parlare, dare voce, esprimere, raccontare ma anche rimanere in silenzio, non dire, vanno di pari passo con "il sentire",

con la relazione con l'altro, con l'autodeterminazione, il narrare di sé, il poter scegliere ecc. Sintetizzando il concetto in un'unica parola possiamo dire "l'esserci".

Queste parole sono la perfetta introduzione al senso profondo che dà il la alla nascita di un nuovo servizio all'interno della nostra Cooperativa: il centro consulenza ComuniCAA.

Il nuovo centro consulenza in Comunicazione aumentativa, nasce quindi dall'esigenza di sensibilizzare, formare ed intervenire con progetti mirati, al miglioramento della comunicazione per le persone con bisogni comunicativi complessi, caratteristica questa che si riscontra come comune denominatore di molte

patologie e sindromi. Il centro ComuniCAA nello specifico offre servizi di formazione e consulenza per educatori, insegnanti, familiari ed operatori del settore, interessati ad acquisire competenze e strumenti necessari per un intervento multimodale, trasversale e completo, attraverso l'utilizzo della Comunicazione Aumentativa. Si propongono incontri formativi e laboratori pratici finalizzati alla costruzione e applicazione di strumenti in CAA come tabelle comunicative, vocabolario in simboli, passaporto ecc. Inoltre si organizzano momenti formativi relativi l'uso di ausili e



Lo stato dell'arte della disabilità nella scuola

Seminario formativo accreditato per il personale docente

Secondo appuntamento dell'anno con i seminari organizzati dalla Cooperativa sociale GSH del ciclo "Appunti Scuola", che questa volta è dedicato al tema **dell'integrazione e inclusione scolastica.**

Negli anni la nostra capacità di integrare persone disabili si è evoluta o è regredita?

Meglio così o meglio tornare alle scuole speciali?
Cosa succede in Trentino ed in Italia?

Queste le domande alle quali il prof. Dario Ianes, uno dei massimi esperti in Italia in tema di inclusione scolastica, docente ordinario di Pedagogia e Didattica Speciale all'Università di Bolzano e co-fondatore del Centro studi Erickson



Appunti Scuola
Incontri Formativi



DI VENERA RUSSO
 comunicaa@gsh.it

CENTRO CONSULENZA
COMUNICAA

PROGETTIAMO PERCORSI DI
 COMUNICAZIONE AUMENTATIVA

software compensativi, specifici in ambito comunicativo (tablet e software di traduzione in simboli)

Per i disturbi della comunicazione, i comportamenti problema, lo sviluppo di un progetto di vita che comprende l'autodeterminazione, la possibilità di scelta, l'espressione di sé e l'organizzazione spazio temporale del vivere quotidiano, per lo sviluppo, l'incremento e il mantenimento delle abilità relazionali, sociali e delle autonomie, l'accessibilità alla lettura attraverso gli In-book (libri tradotti interamente in simboli) ...la Comunicazione Aumentativa è una risposta possibile.



di Trento, darà risposta venerdì 28 ottobre presso la Sala Polifunzionale del Centro Direzionale della Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, via Marconi 58 - Cles.

Le iscrizioni sono aperte fino al 26 ottobre 2016.

Il costo di iscrizione è di 40 euro.

La partecipazione è gratuita per Istituti scolastici convenzionati con GSH, dipendenti e volontari GSH, genitori e fratelli/sorelle di utenti GSH.

Il seminario è accreditato per il personale docente della Provincia Autonoma di Trento ed equivale a 4 ore di formazione. A termine del seminario verrà rilasciato attestato di partecipazione.

Per maggiori informazioni

Cooperativa sociale GSH

Cles TN Via Lorenzoni, 21 tel. 0463 424634

info@gsh.it www.gsh.it



SEMINARIO

LO STATO DELL'ARTE DELLA DISABILITA' A SCUOLA

Negli anni la nostra capacità di integrare persone disabili si è evoluta o è regredita?
 Meglio così o meglio tornare alle scuole speciali?
 Cosa succede in Trentino ed in Italia?

- PROGRAMMA**
- Ore 14.00 Registrazione dei partecipanti
 - Ore 14.15 Introduzione del Presidente di GSH dott. Michele Covi
 - Ore 14.30 "Lo stato dell'arte della disabilità a scuola" dott. Dario Ianes
 Docente ordinario di Pedagogia all'Università di Bozano, co-fondatore del Centro Studi Erickson
 - Ore 17.00 Pausa
 - Ore 17.15 Continuazione del seminario
 - Ore 18.30 Chiusura lavori



CLES - VENERDI' 28 OTTOBRE 2016

Sala Polifunzionale del Centro Direzionale della Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, via Marconi 58 - Cles



ISCRIZIONI

Cles (TN) Via Lorenzoni 21, T 0463.424634, info@gsh.it, www.gsh.it
 Le iscrizioni sono aperte fino al 26 ottobre 2016.
 Il costo di iscrizione è di 40 euro.

La partecipazione è gratuita per Istituti scolastici convenzionati con GSH, dipendenti e volontari GSH, genitori e fratelli/sorelle di utenti GSH.

┃ Grazie ad una maggiore attenzione clinica i bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento possono contare su una didattica ad hoc attraverso l'uso di sistemi compensativi. GSH presenta il suo laboratorio.

Una didattica per i bambini con DSA

Premessa

L'attenzione clinica posta attorno ai DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento) ha portato negli ultimi anni ad un notevole avanzamento nelle conoscenze relative sia alla diagnosi di questi disturbi che al loro trattamento.

Il manuale diagnostico ICD-10 definisce i DSA come disturbi in cui è presente un grado significativo di compromissione di una o più abilità scolastiche specifiche (lettura, scrittura, calcolo), non dovuta a un ritardo mentale o a un'altra condizione medica né

spiegabile semplicemente da mancanza di opportunità di apprendere; tale compromissione è presente fin dai primi anni di scolarizzazione e non è acquisita più tardi nel corso del processo educativo.

Brevemente, definiamo alcune delle caratteristiche più comuni dei DSA:

Dislessia: lettura lenta e faticosa, errori nel riconoscimento e lettura delle sillabe, omissione di lettere o parole nel corso della lettura, difficoltà nel copiato di un testo, difficoltà ad imparare una lingua straniera.

Disortografia: lentezza nella scrittura con errori di varia natura (es: ortografici, fonologici, visivi), difficoltà nel dettato, ritardo nella consegna dell'elaborato, produzione scarsa di frasi e con un numero limitato di parole.

Disgrafia: difficoltà nella produzione del grafema, scrittura illeggibile sia da parte del bambino che da parte dell'insegnante.

Discalculia: difficoltà nella scrittura dei numeri, nell'enumerazione, nel recupero dei fatti numerici, nella gestione dello spazio (es: incolonna-

mento); confusione tra simboli matematici; errori nell'applicazione di procedure.

Nonostante in alcuni casi la compromissione riguardi un'abilità in maniera isolata, molto spesso vi è comorbidità (compresenza) tra vari ambiti deficitari.

L'Associazione Italiana per la Ricerca e L'intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento (AIRIPA) stima un'incidenza dei DSA attorno al 3/4%, valori importanti, che indicherebbero in media la presenza di un alunno per classe con queste difficoltà. Tuttavia esiste un'ampia variabilità dei dati a seconda dell'età, dei criteri e degli strumenti utilizzati dai ricercatori (per approfondimenti a riguardo consultare il sito www.linee-guidadsa.it).

Se inizialmente il supporto offerto agli alunni con DSA veniva ricondotto al quadro normativo per l'assistenza e l'integrazione di persone con disabilità (L. 104/92), dal 2010 si fa riferimento alla Legge 170.

Tra i vari provvedimenti e raccomandazioni da questa previsti, l'art. 5 è quello più interessante ai fini del no-



DI DONATELLA BIANCO*

Tempo di lettura: 7 minuti



* Psicologa clinica, psicoterapeuta in formazione, specializzanda in Etnopsichiatria e Psicologia della Migrazione. Educatrice presso il Centro occupazionale "Arcobaleno" di GSH.

stro discorso. Nel delineare le "Misure educative e didattiche di supporto" la norma stabilisce che **gli alunni con DSA hanno diritto a fruire di una didattica individualizzata e personalizzata, di provvedimenti dispensativi e compensativi e di forme adeguate di verifica e valutazione.** L'articolo specifica inoltre l'importanza dell'uso di strumenti compensativi o, qualora utile, dell'esonero dall'insegnamento delle lingue straniere.

Una didattica per i DSA

Prima di individuare quale metodologia didattica sia più adatta al caso specifico (e auspicabilmente stilare un Piano Didattico Personalizzato, partendo dalla relazione clinica realizzata dal servizio di diagnosi) è importante considerare vari aspetti.

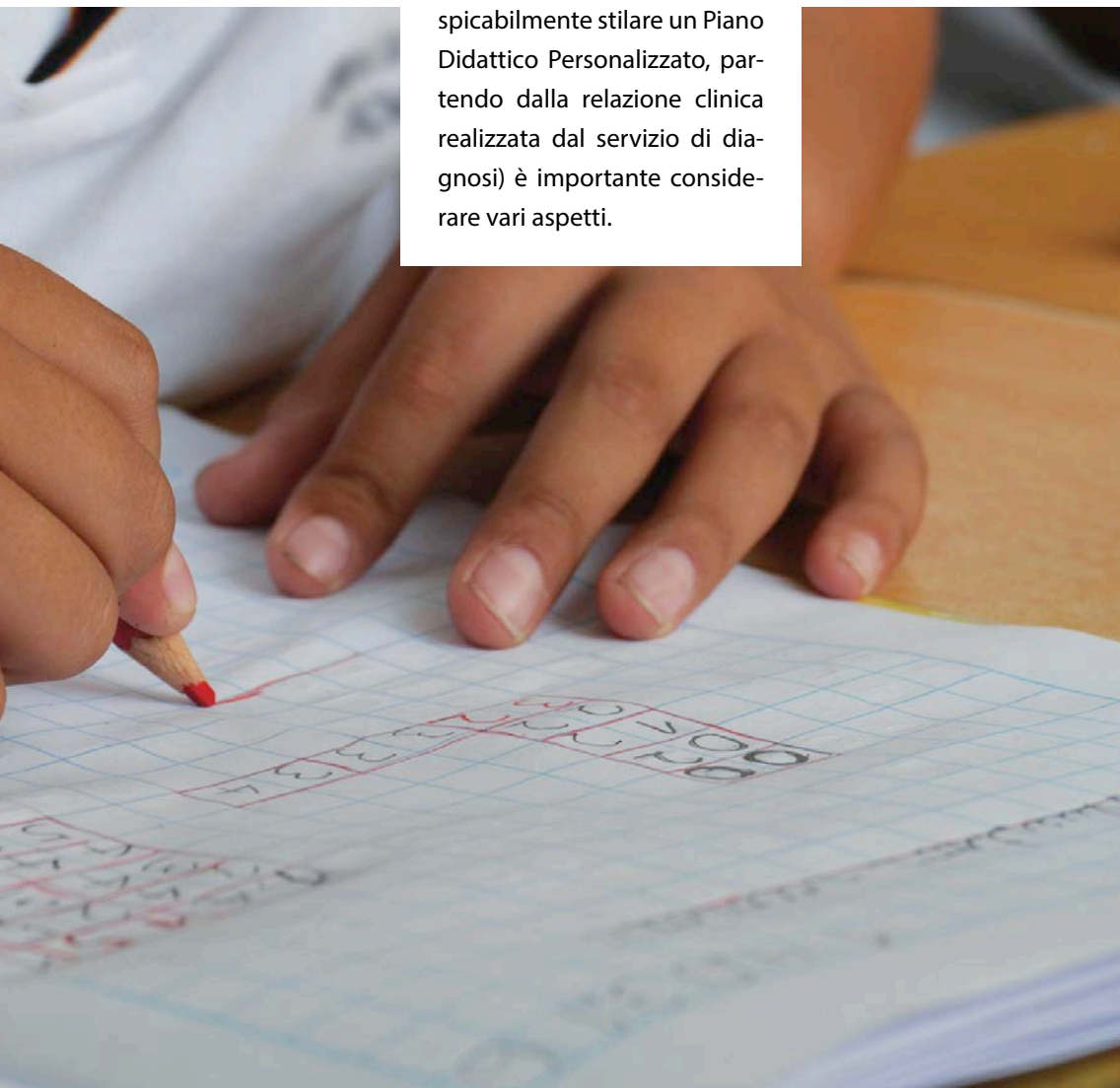
FATTORI EMOTIVI, COGNITIVI E METACOGNITIVI

Ogni intervento dovrebbe partire da un'attenta analisi dei fattori emotivi che spesso sono associati alla presenza di DSA. Soprattutto quando la diagnosi è stata posta tardivamente (es: scuola secondaria), il ripetersi di insuccessi scolastici può indurre sentimenti di frustrazione, rabbia, inferiorità, minando la sensazione di autoefficacia dell'alunno: non riuscendo a darsi delle spiegazioni, tenderà ad attribuire a se stesso gli insuccessi e al caso i successi.

Educando l'alunno ad analizzare la sua effettiva responsa-

bilità in merito ai suoi successi e insuccessi potremo incrementarne la percezione di autoefficacia e, di conseguenza, la motivazione a lavorare per migliorare le proprie prestazioni.

Altro aspetto da considerare è quello metacognitivo: un buon tutor è quello che prima di stabilire un qualsiasi intervento prende atto delle specifiche strategie di apprendimento (stile cognitivo) dell'alunno, portando quest'ultimo ad acquisirne consapevolezza. Solo in funzione dello stile cognitivo sarà possibile individuare il metodo di studio più adeguato.



➤ **METODO DI STUDIO**

Cornoldi¹ sostiene che il primo strumento compensativo è un buon metodo di studio e identifica un programma, da attuare sul singolo o in piccolo gruppo, propedeutico a un utilizzo razionale di misure compensative/dispensative. Tale programma, che mira a ridurre, se non il disturbo, certamente le difficoltà operative e funzionali che esso comporta, prevede l'acquisizione/potenziamento delle seguenti attività:

- organizzazione (attraverso il controllo del tempo e l'uso del diario)
- prendere appunti durante la lezione
- studiare sui libri di testo

- creare un piano per ripassare
- affrontare tipi diversi di verifiche
- gestire la paura delle verifiche.

Guidare l'alunno a padroneggiare queste competenze significa permettergli di avvicinarsi agli strumenti didattici in maniera più efficace e consapevole.

MISURE DISPENSATIVE/COMPENSATIVE

Le **misure dispensative** consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano difficili e non migliorano con l'apprendimento. In base al tipo di difficoltà pre-

sentata, si potrebbe esimere l'alunno da prestazioni quali: lettura ad alta voce, scrittura sotto dettatura, studio mnemonico delle tabelline, studio in forma scritta della lingua straniera, rispetto della tempistica per la consegna dei compiti, ecc.

Gli **strumenti compensativi**, invece, sono strumenti didattici e tecnologici che facilitano la prestazione richiesta, compensando la carenza funzionale determinata dal disturbo. Esempi sono: tabella dell'alfabeto, tavola pitagorica, formulari, mappe concettuali, schemi. La tecnologia sta facendo notevoli progressi in questa direzione, offrendo strumenti sempre più efficienti: oltre ai più "classici" registratore e calcolatrice, abbiamo oggi a disposizione programmi computerizzati di videoscrittura, correttore ortografico e sintesi vocale, software didattici specifici.

Gli strumenti sono molti e la ricerca ne offre sempre di nuovi. Ciò che però contraddistingue un approccio responsabile all'educazione è il non dimenticare mai, ad ogni passo della strutturazione del piano didattico, l'unicità del bambino/ragazzo che abbiamo di fronte: ogni alunno è portatore di un sistema di esperienze, valori, emozioni, criticità e potenzialità di cui noi operatori dobbiamo costantemente tener conto e far tesoro. ➤

¹ Professore ordinario di Psicologia dell'apprendimento e della memoria presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Padova, presidente nazionale AIRIPA, svolge da più di 30 anni ricerche nel campo delle problematiche evolutive associate a difficoltà scolastiche.

LABORATORI GSH PER IL POTENZIAMENTO DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE E PER DISTURBI SPECIFICI PER L'APPRENDIMENTO

A partire dal mese di novembre, l'offerta GSH si arricchirà con l'avvio di tre laboratori.

Uno di questi sarà dedicato in maniera specifica ai DSA: bambini e ragazzi con questo tipo di problematica saranno seguiti in piccolo gruppo per elaborare un metodo di studio e acquisire/potenziare abilità deficitarie mediante l'utilizzo di strumenti compensativi e dispensativi adeguatamente scelti. Si sfrutterà la dimensione di piccolo gruppo, per favorire lo scambio e il confronto reciproco, incrementando la motivazione allo studio; al contempo verrà privilegiato un approccio individualizzato e centrato sulla difficoltà specifica del bambino/ragazzo.

Gli altri due laboratori avranno l'obiettivo di fornire un supporto scolastico generalizzato a bambini e ragazzi di scuole primarie e secondarie che presentino difficoltà più o meno specifiche.

Nella prima parte di ogni incontro si lavorerà in gruppo per elaborare un buon metodo di studio e acquisire strategie utili per tutti; nella seconda parte si cercherà di applicare individualmente quanto appreso nello svolgimento dei compiti.

Sarà inoltre offerto un servizio di assessment iniziale finalizzato ad una valutazione in ingresso delle eventuali abilità scolastiche compromesse; questo permetterà di impostare un lavoro il più possibile individualizzato e strutturato sulle esigenze specifiche.

Il progetto “Diversamente abile per un’ora” arriva a Cles

Il progetto “Diversamente abile per un’ora” nasce dall’idea di promuovere il tema delle barriere architettoniche presenti sul territorio attraverso l’esperienza diretta a bordo di carrozzine e/o passeggini. GSH da anni svolge un’attività settimanale di monitoraggio dei paesi e osservazione sul territorio delle Valli del Noce redigendo apposito report che poi viene messo a disposizione di tutti direttamente accedendo nella sezione dedicata del nostro sito www.gsh.it

Il CSE Il Quadrifoglio di Mechel da diversi anni, oltre all’attività di monitoraggio delle barriere architettoniche, si occupa di animazione nelle scuole.

Quest’anno, per il monitoraggio del Comune di Cles, in collaborazione con il Consiglio Comunale dei Ragazzi e con la scuola materna “Arcobaleno”, è stata attivata un’esperienza formativa di com-

preensione della diversità e dei bisogni altrui denominata “Diversamente abile per un’ora”.

Scopo dell’attività, svolta nel mese di aprile, è stato quello di far vivere ai ragazzi il proprio paese da un’altra prospettiva attraverso l’uso della carrozzina e passeggini, per i più piccoli.

A conclusione dell’attività, i consiglieri comunali “junior” hanno proposto l’iniziativa ad alcuni membri dell’Amministrazione Comunale di Cles chiedendo loro di aderire al progetto.

Venerdì 06 maggio 2016 gli assessori e Girardi Massimiliano, Marchesotti Cristina, Dalpiaz Aldo, Paternoster Andrea hanno accettato l’invito visitando il paese in carrozzina. Tale esperienza ha permesso loro di individuare così quegli ostacoli che prima non si coglievano, capendo così dove occorre intervenire per rendere il proprio paese a misura di tutti.

L’Assessore ai Lavori Pubblici – Massimiliano Girardi – commenta:

Il primo progetto che si è presentato sul tavolo di assessore del Comune di Cles, dal



DI ILARIA ROSATI*

Tempo di lettura: 3 minuti

giorno del mio insediamento nel mese di giugno 2015, è stato quello incluso nella bella relazione, stilata dal GSH e corredata da tante foto, in cui ho trovato evidenziate molto accuratamente tutte le criticità, gravi e meno gravi, costituite dalle barriere architettoniche dislocate nell’abitato. Il consigliere Aldo Dalpiaz con molta solerzia e convinzione sta seguendo in prima persona il progetto di abbattimento di questi ostacoli. Ci è bastato un breve giro su una sedia a rotelle per capire a quali difficoltà è costretta a volte una persona disabile nel muoversi sul nostro territorio, tra marciapiedi difficilmente accessibili, percorsi non protetti, pavimentazioni sconnesse.

Ecco quindi il senso delle sistemazioni che sono state eseguite in Piazza Granda per rendere finalmente accessibili tutti i suoi marciapiedi, il rifacimento della pavimentazione del marciapiede che conduce all’Ospedale, la realizzazione di delimitazioni per segnalare nuovi percorsi pedonali e di altri grandi e piccoli interventi di sbarramento anche al di fuori del centro storico. Il lavoro è appena iniziato!

Tante altre sono le situazioni critiche ma l’intenzione di questa Amministrazione è quella di proseguire senz’altro in questa direzione, cercando di trovare le risorse economiche e di attuare le soluzioni tecniche più appropriate per rendere Cles un paese sempre più accessibile.

* Referente del progetto GSH “Una valle accessibile a tutti”. Educatrice in GSH.



LE GIORNATE DI CUNEO

Linguaggi per crescere

4 - 5 NOVEMBRE 2016

Contà Tn Fraz. Cunevo Sala del Municipio Via G. Menapace, 1

Il mosaico delle buone pratiche

Percorsi educativi per la disabilità intellettiva

Formazione teorico pratica per insegnanti,
educatori, assistenti sociali,
operatori riabilitativi, familiari

Venerdì 4 novembre

14.30 - 15.00

Introduzione alle giornate

Saluto

dott. MICHELE COVI, presidente GSH

Buone pratiche e progettualità educativa

dott. PAOLO DAMIANIS, coordinatore psicopedagogico GSH

15.00 - 18.30

Le stagioni per apprendere

Lo sviluppo neurologico e l'acquisizione di competenze nella disabilità intellettiva

dott.ssa ANNACHIARA MARANGONI, pedagogista clinica

Ogni apprendimento ha il suo tempo biologico, scandito dalla sequenza di sviluppo del cervello. A partire da questa fondamentale conoscenza si possono costruire progetti educativi che per ogni obiettivo di apprendimento tengano conto dei prerequisiti specifici, migliorando così l'efficacia educativa.

Sabato 5 novembre

dott.ssa CRISTINA RIZZI, psicologa - psicoterapeuta
specialista in neuropsicologia dell'età evolutiva

9.30 - 13.00

Bambini e ragazzi con bisogni speciali

Lavoro sui prerequisiti alla letto-scrittura e al calcolo

Gli InBook a scuola: effetti sul linguaggio e la partecipazione

14.00 - 18.00

Adolescenti e adulti con bisogni speciali

Prerequisiti di letto scrittura e calcolo finalizzati allo sviluppo delle autonomie nelle varie fasi del progetto di vita

Analisi di percorsi didattico riabilitativi mediante lo studio di casi clinici complessi (Autismo e Sindromi genetiche).

COSTO
PRIMA GIORNATA 50 EURO - SECONDA GIORNATA 70 EURO
DUE GIORNATE 100 EURO

ISCRIZIONI ENTRO IL 2 NOVEMBRE 2016

Accreditamento per il personale docente PAT
Richiesto accreditamento all'ordine assistenti sociali

PER INFO

Uffici amministrativi Cles Tn Via Lorenzoni 21
tel. 0463 424634 info@gsh.it www.gsh.it

Con il patrocinio del



Spazi e modelli

Il numero di Spazi e Modelli si apre con un ampio lavoro di Maddalena Barbi sulla musicoterapia: riflessioni, spunti teorici, esemplificazioni e strumenti applicativi tratti da un'esperienza di musicoterapia di gruppo svolta presso il Centro socio educativo Il Melograno, centro diurno di GSH. Gli autori Arnaldo e Conte

propongono invece una riflessione sul processo di formazione-ricerca avviato da una cooperativa sociale di Trento che scommette sulla possibilità di rinnovare il senso del proprio lavoro sociale attraverso la valorizzazione e la trasmissione dei saperi recuperati dalle esperienze degli stessi educatori. La sezione ricerca

del presente numero è dedicata allo studio della qualità di vita (QdV) in bambini con disabilità intellettiva. Caminada, Calliari, Gommiero e Grossi descrivono l'attività di validazione di tre strumenti per la rilevazione e la misurazione della QdV e la realizzazione di un case study di confronto dei tre strumenti.

Convinti che le storie raccontate dagli studenti delle loro esperienze cliniche di tirocinio siano piene della vitalità e ricche di scoperte, Penna e Cunningham raccontano la pratica del ragionamento clinico nel secondo e terzo anno di studio del Corso di laurea in Terapia Occupazionale dell'Università degli Studi di Milano. L'articolo conclusivo scritto di Protti e Bedetti si occupa di promuovere la realizzazione di parchi inclusivi, ossia di aree gioco attrezzate per garantire a tutti i bambini il "diritto al gioco", ormai riconosciuto come elemento funzionale al benessere e alla crescita dell'individuo.



SPAZI E MODELLI INFO



Consorzio Agorà
e-mail: informazioni@agoratn.it

Chi intendesse proporre e successivamente pubblicare lavori originali attinenti ai temi trattati dalla rivista, con particolare riferimento alla disabilità psicosociale, può contattare il consorzio Agorà via mail scrivendo a autori@agoratn.it, sottoponendo gli elaborati al comitato scientifico. Abbonamento per un anno: Euro 38,00 per i privati, Euro 48,00 per gli enti. Abbonamento per due anni: Euro 60,00 per i privati, Euro 80,00 per gli enti. È necessario versare la quota sul conto corrente postale n. 55081277 o sul c/c bancario (IBAN: IT43C08282 34671000002077523) presso la Cassa Rurale di Tuenno-Val di Non, intestati a Consorzio Agorà, specificando il proprio indirizzo.

Editoria

Scuola inclusiva e mondo più giusto

(LIBRO + DVD) di Andrea Canevaro - Erikson, 2013, 15x21, 215 pagine + DVR, € 18,50

«Come si potrebbe passeggiare per ore sulla spiaggia raccogliendo le cose del mare, si corre da una pagina all'altra di questo libro raccogliendo idee, analogie, analisi, collegamenti laterali tra personaggi (talvolta strani), fiabe, storia, filosofia, cultura, attualità, economia, scuola, mondo, ecologia, etica, politica... certo, anche educazione, educazione inclusiva, che guarda al futuro.

L'educazione inclusiva ha bisogno di questa raccolta paziente e creativa di pezzi di cultura, rielaborati, messi in interazione tra loro, contaminati. Anche pezzi apparentemente lontani dall'educazione

speciale in senso stretto: quante volte mi sono sorpreso vedendo Andrea che tirava fuori dalla sua borsa nera il libro che stava leggendo in quel momento ed era un libro che "non c'entrava niente..." con quello che erroneamente si pensa essere il focus dell'educazione e dell'educazione speciale ancora di più.

Un libro sull'olocausto, un libro sui Balcani, un libro sull'economia...

Sono convinto che molti lettori, pagina

dopo pagina, si sentiranno come le migliaia di persone

che Andrea ha incontrato e incontra nella sua vita professionale e non: un po' più forti (empowerment) e con la dolce consapevolezza di essere in una relazione con qualcuno che c'è davvero in quello che scrive e predica.

Perché è davvero quello che fa.»



I testi sono a disposizione per la consultazione presso la biblioteca specialistica di GSH a Cles in via Lorenzoni, 25.

Per chi è interessato è previsto inoltre il prestito gratuito.



Lidia
Comunità Alloggio
Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo
Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno
Centro Socio Educativo
Il Melograno Centro Socio Educativo
38093 Contà TN Fraz. Cunevo
via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa
Centro Socio Educativo
La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno
Centro Occupazionale
Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce
Centro Occupazionale
Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643



Roen
Laboratorio
Prerequisiti Lavorativi
Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Consulenza Psicologica
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago
38010 Coredo TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643



Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Centro Consulenza ComuniCAA
38093 Contà TN Fraz. Cunevo
via della Calcara 10
T 0463 424634 F 0463 424643